

Catania a luci spente Ma sparisce l'immondizia

Una città in ginocchio. Solo in serata accordo del sindaco con i netturbini. Comune nel dissesto finanziario

di Maria Zegarelli inviata a Catania

BENVENUTI A CATANIA La voce dell'hostess Alitalia è cortese, come il suo sorriso quando saluta i passeggeri del volo Roma-Catania delle 17.05. Alitalia, compagnia al collasso. Come la città dell'Elefantino, che ti accoglie con il sole tiepido di settembre e una

montagna di spazzatura lungo la strada che dall'aeroporto arriva in centro. 1.500 tonnellate di immondizia: tante se ne stavano ieri mattina. Poi, quando cala la sera, resta la puzza, ma gli ammassi di immondizia non si vedono più: i lampioni di molte strade, anche le più prestigiose, rimangono spenti. Il Comune è moroso con l'Enel. Con le ditte che hanno l'appalto per la raccolta dei rifiuti urbani. Con le cooperative. Con i proprietari degli immobili presi in locazione. Ci sono scuole che rischiano la chiusura. Dove non arriva la ministra Mariastella Gelmini, è già arrivato l'ex sindaco simbolo del berlusconismo isola-

no, Umberto Scapagnini, otto anni di governo cittadino e un'eredità per i catanesi di svariate migliaia di euro di debito pro-capite, bambini e anziani compresi. Se oggi nasci a Catania ti ritrovi sulle spalle quasi 4mila euro di deficit. La notte fra venerdì e sabato è stato un inferno per i vigili del fuoco: trenta cassonetti in fiamme, sparsi nei diversi quartieri della città. I vigili urbani, quei pochi che sono tali (se ne contano 5) perché tutti gli altri il sindaco medico del premier li ha promossi ispettori (535), non è che possono controllare più di tanto: sono finiti anche i soldi per la benzina. Ieri mattina i dipendenti delle ditte e delle cooperative che non prendono lo stipendio da un mese hanno fatto un presidio sotto il Comune. Il neosindaco, Raffaele Stancanelli (senatore Pdl), ha chiamato il premier. «Caro Silvio pensaci tu». Cioè trova una soluzione, manda soldi perché

altrimenti qui finisce male. Al premier ha illustrato la situazione economica elencando i debiti ereditati dal suo predecessore: 357 milioni di euro, più altri 100 milioni delle società partecipate, più 600 milioni di euro dei mutui, più non si quanto dei debiti fuori bilancio che ancora devono essere quantificati. Un'enormità. Berlusconi con una telefonata ha rassicurato il sindaco, «mi ha assicurato che l'intervento del governo non sarà assistenzialistico, ma servirà davvero a risolvere l'emergenza finanziaria. Lui conosce benissimo Catania e saprà affrontare questo problema». La conosce sì Catania, come conosce la Sicilia: il maggior bacino di voti. Scapagnini suo luogotenente, Raffaele Lombardo, governatore potentissimo, tutti uomini del Cavaliere. Enzo Bianco, Pd, che aveva provato a sfidare il centrodestra per la poltrona di primo cittadino, è convinto che «la tele-

fonata di Berlusconi al sindaco equivale quasi a una pacca sulla spalla. Berlusconi ha grandi responsabilità nel dissesto del Comune Catania ed è bene che se ne assuma intervenendo con fatti concreti e non con generiche affermazioni di interesse». Stancanelli ha anche proposto l'avvio di una commissione di inchiesta per capire come si sia arrivati a questo sfacelo. Scapagnini si è detto d'accordo, anche se lo sfacelo è maturato sotto la sua amministrazione. «Qua siamo alle barzellette - commenta il responsabile nazionale dell'organizzazione Pdc, Orazio Licandro - . Chi dovrebbe fare parte di questa commissione d'inchiesta, magari coloro che approvavano provvedimenti illegittimi o che li approntavano?». Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, definisce «provocatoria la posizione dell'ex sindaco sulla necessità di una commissione d'inchiesta» e ricorda che il centrodestra a governare la regione da anni. Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica Cgil parla di un «silenzio totale del governo» e mette agli atti che ci sarebbero premi di produttività pagati ai dipendenti comunali chissà per quali meriti. Dipendenti che se continua così rischiano di non beccare più

Se nasci qui ti ritrovi sulle spalle quasi 4mila euro di deficit



Un ufficio postale a Catania con cumuli di spazzatura Foto Ansa

un euro perché le casse sono asciutte. Finita la pacchia, i balli e le feste a cui l'ex sindaco che ha in tasca l'elisir di lunga vita aveva abituato il salotto buono e di destra della città dell'Elefantino, u Liotru. Nei giorni scorsi, qualche catanese più stanco di altri aveva appeso un cartello sull'imponente simbolo con su scritto «Si vende». Ieri mattina, il sindaco, mentre in piazza Duomo andava in scena la protesta dei lavora-

tori, è arrivato ad un'intesa con sindacati e imprese per cercare di sbloccare l'emergenza rifiuti. Ai 450 netturbini della «Dusty» verranno dati come acconto sullo stipendio di agosto 750 euro nei prossimi giorni e il resto entro il 30 settembre, mentre per i 100 lavoratori della «Solco» la mensilità arretrata verrà data in un'unica soluzione. Così da ieri sera alle nove è ricominciata la raccolta dei rifiuti, a partire dai mercati. Le luci, quelle, restano spente.

CREMONA

Bimbo di 11 anni picchiato e sevizato da coetanei

ROMA Legato ad un albero, picchiato e umiliato da un gruppo di ragazzini di 13 anni capeggiati da un 16enne. Ha solo 11 anni la vittima di un'aggressione avvenuta a Spino d'Adda, in provincia di Cremona. Ancora da chiarire i contorni della vicenda, avvenuta la settimana scorsa, ma confermata solo oggi. A dare l'allarme sarebbe stata una donna che abita nella zona del parco cittadino. Secondo quanto si è appreso, un ragazzo del branco che conosceva il minore sarebbe andato a casa sua e lo avrebbe convinto a seguirlo. Nel frattempo, gli altri complici si sarebbero nascosti armati di coltellini, nastro adesivo, macchina fotografica, telefonino e una bottiglietta. Quando la vittima è arrivata nel parco, la baby gang lo avrebbe circondato e immobilizzato a un albero con del nastro adesivo. Poi gli avrebbe anche urinato addosso. Sul gruppo, non nuovo a questi episodi, indagano i carabinieri di Crema.

«Accertate le responsabilità, venga comminato nei confronti dei rei il provvedimento del coprifuoco». A pronunciarsi così sulla baby gang è il sociologo Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, che aggiunge: «Quanto accaduto a Spino d'Adda è criminalità allo stato puro, non bullismo o atto di devianza». Per Marziale, «non è accettabile che un manipolo di maleducati tenga in scacco una zona intera. D'accordo con quanti intravedono nella pedagogia un elemento di contrasto, ma con simili soggetti serve soprattutto la mano dura della legge, da estendersi anche alla genitorialità».

Si mette in moto la sinistra, prima pietra della «Costituente»

Riunione di cinquanta intellettuali da Sd a Rc, da Fava a Vendola. Accordo sul fine, ma su tempi e modalità strada in salita

di Simone Collini / Roma

MOVIMENTI A SINISTRA cominciano a vedersi di nuovo, ma dove porteranno è assai difficile a dirsi. Ieri una cinquantina tra politici e intellettuali d'area si sono riuniti a Roma, raccogliendo l'appello lanciato da Sinistra democratica. Claudio Fava e Fabio Mussi per Sd, Nichi Vendola e Franco Giordano per la minoranza Prc, Umberto Guidoni per quella Pdc, Paolo Cento per i Verdi e poi Morena Piccinini (Cgil), Achille Occhetto, Alberto Asor Rosa, Ascanio Celestini, Moni Ovadia e tutti gli altri, per sei ore hanno discusso a porte chiuse delle ragioni della sconfitta di aprile e di come ripartire. Se l'unanimità è stata registra-

ta sulla necessità di avviare una costituente di sinistra, sui modi e sui tempi la discussione è stata tutt'altro che semplice. Tanto che il coordinatore di Sd Fava, facendo un bilancio dell'incontro, ha definito questo appuntamento «la prima pietra della costituente», mentre Vendola ha ridimensionato la portata dell'iniziativa con queste parole: «Abbiamo definito un percorso, l'agenda di una partenza». Un modo per non bruciare troppo

Il Governatore della Puglia: abbiamo definito solo un percorso un'agenda

le tappe, vista la situazione che vive il Prc. Ma al di là di questo, c'è anche una difficoltà insita nell'operazione, che ha bene evidenziato il presidente

del Centro per la riforma dello Stato Mario Tronti sottolineando che a questo punto c'è l'esigenza di fare in fretta, ma anche di riflettere molto sul per-

ché del disastro elettorale, sui cambiamenti epocali in corso, su come rispondere alle istanze che vengono dalla società. E se anche una delle ragioni del-

la sconfitta è chiara a tutti - l'operazione da ceto politico della Sinistra arcobaleno - e se tutti dicono di non voler ripetere una simile esperienza, nessuno è riuscito a essere convulso su come coinvolgere a livello di massa gli elettori nella costituente. Una delle proposte che ha suscitato più consensi è stata comunque quella di Aldo Tortorella, che pur non essendo tenero con il Pd ha citato come esempio da seguire le primarie.

Tutto da sciogliere è anche il nodo del rapporto col Pd e col governo. Fava ha insistito sul concetto «sinistra di governo», mentre Giordano ha fatto notare che un conto è dire che il nuovo soggetto non dovrà essere minoritario e identitario, altra cosa è dire che dovrà avere la vocazione a governare: «L'opportunità dipende dal momento particolare, dalla situazione sociale». Piutto-

sto, l'ex leader del Prc si è trovato d'accordo con il segretario della Fiom Gianni Rinaldini, per il quale la sinistra deve andare al governo quando può mantenere ciò che ha promesso stando all'opposizione.

È escluso che questo processo costituente si concretizzi in una lista per le amministrative o le europee della prossima primavera. Però prima della manifestazione dell'11 ottobre potrebbe essere nominato un coordinamento di quest'area. La maggior parte di quelli che erano ieri alla riunione saranno sabato prossimo alla manifestazione che segna la nascita di «Rifondazione per la sinistra», l'area «interna-esterna» (come la definiscono loro stessi) di cui fanno parte i vendoliani del Prc. Due giorni prima, tornerà in campo anche Fausto Bertinotti, che nel quartiere romano della Garbatella parlerà di capitalismo e sinistra.

NUCLEARE

Berlusconi promette l'«avvio» in primavera. Il Pd: «L'atomo non è la risposta»

Berlusconi torna ad annunciare l'era del nucleare italiano. «Bisogna recuperare il tempo perduto», anche per eliminare quelle «negatività» tutte italiane che vedono le famiglie e le imprese «pagare bollette del 35% superiori al resto d'Europa». Parole dette a margine dell'inaugurazione del rigassificatore di Porto Viro a Rovigo, opera del governo Prodi. Ma questo è un dettaglio. Il presidente del Consiglio spiega di aver avuto contatti con Brown e Sarkozy e aver «stretto collaborazioni per disporre del loro know how per costruire in Italia e all'estero» impianti di terza generazione. In primavera sarà presentato il nuovo Piano energetico nazionale, nel quale sarà previsto «l'avvio» della produzione con l'atomo. Ma dal fronte dell'opposizione e delle associazio-

ni ambientaliste arrivano parole di critica. Il nucleare non è una risposta ai costi dell'energia e il governo dice «menzogne», dice Ermete Realacci, ministro dell'Ambiente del governo gmbra del Pd: «È un metodo classico di Berlusconi sparare alla luna per distrarre l'attenzione dai problemi contingenti. Questo però non lo autorizza a dire menzogne come quelle che oggi ha detto sulle questioni energetiche. L'atomo non è la risposta al costo dell'energia. Semmai dovesse dare benefici, questi non si vedrebbero che alla fine del prossimo decennio. Nel frattempo, gli italiani tornano al lavoro costretti a lasciare la macchina a casa per l'alto costo della benzina e con un trasporto pubblico sempre più insufficiente, anche a causa delle scelte dell'attuale governo»

IL CASO La surreale situazione di venerdì per cui l'avvocato del premier non si è potuto recare a Milano

Concia: hanno convocato la Commissione per non discutere nulla

A leggere il resoconto stenografico pubblicato sul sito Internet della Camera, c'è da restare interdetti: «La seduta comincia alle 11.05», c'è scritto ad inizio pagina. «La seduta termina alle 11.45», in fondo. Quarantacinque minuti di niente in una seduta della Commissione Giustizia a cui hanno partecipato soltanto quattro deputati oltre alla vicepresidente Carolina Lussana. Assente anche la presidente Giulia Bongiorno, che pure non aveva accettato la proposta del Partito Democratico di spostare la riunione. Così, la seduta di venerdì della II Commissione di Montecitorio si è trasformata in un'alibi posticcio per permettere all'avvocato e

parlamentare Niccolò Ghedini di «marinare» l'udienza milanese del processo Mills-Berlusconi. E infatti il difensore del premier s'è regolarmente presentato in Commissione per il suo intervento sul disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche. «È stata una cosa ridicola, da restare esterefatti - racconta la deputata del Pd Anna Paola Concia - . Avevamo chiesto che la riunione non si tenesse, come successo anche venerdì scorso, ma il presidente Bongiorno non ha voluto sentire ragioni e ha proceduto senza l'accordo della capigruppo. Eppure nemmeno lei si è presentata. Eravamo in cinque, e Ghedini ha fatto il suo comizio, evidentemente-

te per giustificare la sua presenza. Anche perché di norma l'avvocato non partecipa mai alle riunioni della commissione. Non c'era nemmeno quando si è discusso di Lodo Alfano». E così, la seduta si è trascinata stancamente per quei faticosi quarantacinque minuti. «Non si è votato, anzi in pratica non si è fatto nulla - prosegue la Concia - . Così mi sono avvicinata a Ghedini e gli ho chiesto se ci avrebbe onorato della sua presenza anche la prossima settimana. Ma ovviamente non mi ha risposto». Resta il dubbio che Ghedini abbia preferito restare a Roma e non presenziare all'udienza milanese per fare ostruzionismo e gua-

dagnare ancora tempo. Una strategia evidentemente condivisa con buona parte del PdL. «Quello che mi chiedo - prosegue Anna Paola Concia - è per quale motivo ci fosse tanta urgenza di riunire la commissione quando in programma non c'era nessuna votazione. Perché tanta premura se poi non si è presentato nessuno? Lo stesso presidente Bongiorno, di fronte alle nostre proteste, ci aveva detto che sarebbe stata una seduta interlocutoria e non certo importante. Ma allora per quale motivo l'onorevole Ghedini, che non possiamo certo definire un habitué della commissione, si è presentato rinunciando all'impegno milanese e non si è fat-

to invece sostituire da un altro parlamentare come prevede il regolamento?».

Niente da fare, Ghedini è rimasto a Roma e non ha voluto sentire ragioni costringendo il tribunale di Milano a rinviare al 27 settembre la ripresa delle udienze. Giorno in cui Niccolò Ghedini e Piero Longo (l'altro onorevole avvocato che difende Berlusconi) hanno già fatto sapere di avere impediti. «A Milano fanno quello che vogliono - commentava Ghedini dopo la decisione del tribunale del capoluogo lombardo - noi avevamo dato la disponibilità anche per lunedì 22 settembre, sono loro ad essere poco collaborativi».

ma.so.

VERONA

Polacco ubriaco al volante uccide anziana

VERONA Ancora una vittima di un ubriaco al volante. Questa volta è successo nel veronese, dove un operaio polacco di 49 anni, dopo essere sfuggito a un posto di controllo, ha cercato di scappare guidando a folle velocità, per alcuni tratti anche contromano. E sempre nella stessa zona un giovane motociclista italiano, anche lui ubriaco, ha accoltellato un carabiniere che voleva controllare i suoi documenti. A Forlì, invece, un neopatentato di 23 anni è stato beccato ebbro alla guida per due volte in 4 ore da due pattuglie della polizia. A rimetterci la vita è stata un'anziana donna in sella al suo motorino - Giuliana Vecchietti, 75 anni, di Verona - centrata in pieno dalla Fiat Tipo 1900 turbodiesel guidata dal polacco. Già noto alle forze dell'ordine per aver collezionato quattro denunce per ubriachezza, l'operaio è stato trovato con un tasso alcolico quasi tre volte superiore al limite consentito. È successo ieri mattina lungo la strada provinciale che collega Villafranca e Valeggio sul Minicio, dove Mirosław Watkowsky, da quattro anni in Italia, è stato arrestato dai carabinieri dopo un lungo inseguimento. L'auto, che Watkowsky aveva preso in prestito da un conoscente senza avvisarlo, era anche priva di assicurazione.